I SOCIALDEMOCRATICI E LA "GRANDE SVOLTA"

(con riferimento a Fanfani)

La socialdemocrazia sta finalmente modificando la sua politica? Questo sembra annunciare il manifesto diffuso dopo molti ripensamenti dalla direzione del PSDI a seguito del XX Congresso del PCUS e in vista delle prossime elezioni. Se volessimo fare un processo alle intenzioni, com'è nello stile dei socialdemocratici, potremmo chiederci quanto credito si possa fare a chi dopo il 7 giugno parlò di apertura a sinistra e poi finì nel governo di Scelba e Malagodi. Ma il processo alle intenzioni non è nel nostro stile, e il manifesto socialdemocratico è obiettivamente — se esso ha un senso — la premessa di un mutamento di politica.

Esso muove dalla giusta constatazione che è in atto un processo di distensione internazionale «il cui consolidarsi modificherebbe i rapporti fra gli Stati, i Partiti e le classi lavoratrici del mondo intiero»; e dichiara che è in corso «una grande svolta a cui nè il mondo occidentale nè l'Oriente sovietico possono sfuggire». Una grande svolta, dunque. La non fatalità della guerra, la pluralità delle vie di passaggio al socialismo, la pacifica competizione — ovvero le indicazioni uscite dal Congresso di Mosca e le questioni proposte dall'iniziativa comunista al mondo intiero — sono i temi che i socialdemocratici fanno propri senza riserve, anzi ne rivendicano la paternità, e orgogliosamente rivendicano per loro stessi un ruolo di primo piano in questa «grande svolta».

Non è questo un mutamento di politica? Fino a ieri, di tale grande svolta la socialdemocrazia italiana non si era accorta, e nulla ha fatto per favorirla. Eppure è da qualche anno che le cose sono in movimento. Si può senz'altro riconoscere che, accanto all'iniziativa sovietica, anche alcuni settori della socialdemocrazia internazionale hanno a un certo punto cessato di ostacolare il processo di distensione e l'hanno favorito: la socialdemocrazia scandinava, per esempio, quella tedesca e inglese per certi aspetti, quella francese ora. Purtroppo non si può dire lo stesso della socialdemocrazia italiana, fautrice disperata della guerra fredda, allineata fino all'ultimo sulle posizioni di Foster Dulles, e sul piano interno orentata in favore del maccartismo e alleata nel governo con la destra economica contro il movimento operaio. Un mutamento ora c'è, dunque.

Ma per inserirsi in una grande svolta, non basta riconoscere che essa è in atto e rivendicare titoli di merito reali o presunti: occorre trarne pratiche conseguenze. Di queste non vi è traccia alcuna nel manifesto socialdemocratico, se si eccettua il fatto che è stata parzialmente abbandonata la via degli insulti verso i comunisti e si è cercato di aprire un qualche colloquio non più con Malagodi ma con il Partito socialista. Ma colloquio su quali basi? Il programma, se tale si può chiamare, adombrato dal manifesto socialdemocratico, non opera alcuna «svolta». Il manifesto non dice che cosa farà il PSDI, come sarebbe pur lecito attendersi, per adeguarsi alla grande svolta su piano internazionale e contribuire nei fatti ad aprire e percorrere la via italiana al socialismo. Si limita a dire che cosa debbono fare gli altri, e in particolare il PSI! E, tanto per cambiare, il PSI dovrebbe essenzialmente distaccarsi dai comunisti. Ma distaccarsi per far che, per fare quale politica che oggi non fa? E per favorire quali soluzioni che oggi i comunisti, come i socialisti, non sostengono?

La fine della guerra fredda e la distensione, la ricerca e anche l'instaurazione di nuovi rapporti tra gli Stati e tra i partiti, la competizione pacifica, l'azione per una via democratica di passaggio al socialismo nei Paesi come il nostro, la eliminazione degli ostacoli frapposti in passato a un tale sviluppo della situazione internazionale: di tutto ciò si concreta la politica dei comunisti e dei socialisti. La socialdemocrazia rivendica per sè un ruolo in questo quadro? Benissimo: si tratta però di conquistare tale ruolo con i fatti.

* * *

Una parola per la DC, la quale ha tirato fuori ieri il suo manifesto sulla «crisi del comunismo», e la sola conseguenza che ricava dalle decisioni del Congresso di Mosca e dai nuovi e grandiosi avvenimenti internazionali è questa: che è confermata la validità della politica di difesa e collaborazione fra gli Stati nel mondo occidentale e la bontà delle «impostazioni programmatiche» della DC. Qui non solo non si tenta di comprendere e di inserirsi nella «grande svolta» ma addirittura si resta ancorati a tutto ciò che i recenti avvenimenti internazionali — comunque si voglia giudicarli — hanno mandato in pezzi.

PROVOCATA DA UNA EROGAZIONE DEL COMITATO REGIONALE

Crisi tra i democristiani a Catania per la divisione di fondi elettorali

Risse fra gli iscritti di due sezioni chiuse per rappresaglia contro la nomina di un commissario - Denunzia per appropriazione indebita

CATANIA, 31. — Un grosso scandalo che convolge la Democrazia cristiana sta dilagando a Catania.

I precedenti dello scandalo, a quanto si sa, sono da ricercarsi nell'invio, da parte del comitato regionale della D.C., della somma di un milione di lire alla sezione «Plebiscito» che, unitamente ad un fondo cassa di 200.000 lire, avrebbe dovuto assicurare la preparazione della campagna elettorale.

Nello stesso tempo in cui la somma veniva inviata, un gruppo di D.C. dissidenti e definiti «comunisti bianchi», per le loro tendenze di sinistra, costituiva la sottosezione «Belvedere».

Ad un bel momento tale Zappalà, impiegato presso la Manifattura dei tabacchi, sporgeva denunzia contro il segretario politico della sezione «Plebiscito», avv. Giuseppe Zappalà, per appropriazione indebita, e contro i consiglieri Giuseppe Montesano, Grasso, Castiglione e Spampinato.

Esploso lo scandalo, la segreteria del Comitato comunale della D.C. si affrettava a nominare un commissario straordinario, ma tanto lo Zappalà quanto gli altri consiglieri, accusati di appropriazione, si rifiutavano di riconoscerlo e in segno di rappresaglia chiudeva le sezioni, cancellando addirittura le iscrizioni.

Secondo una voce che circola insistentemente nelle adiacenze dei locali, dove erano sistemate le sezioni democristiane «Plebiscito» e la «Belvedere», si sono svolte e si svolgono vere e proprie risse tra componenti le fazioni in cui si è divisa la D.C.

Convocato per il 12 aprile il Consiglio Confederterra

Si è riunito a Roma il Comitato Esecutivo della Confederterra con la partecipazione della Segreteria della Alleanza Nazionale dei Contadini.

Nel corso della riunione è stata approfondita la situazione esistente nelle campagne, con particolare riferimento alle questioni relative alle conseguenze del maltempo ed al minacciato ridimensionamento delle barbabietole e del riso.

A conclusione della riunione, si è deciso di convocare, per il 12 e 13 aprile, il Consiglio Nazionale della Confederterra.

Cade un meteorite presso Massa Carrara

MASSA CARRARA, 31 — Un meteorite è caduto nel pomeriggio di ieri in località Barigello del Comune di Aulla aprendo un piccolo cratere del diametro di un metro e della profondità di oltre quaranta centimetri. Com'è noto queste meteoriti sono particelle di materia cosmica che nella loro caduta, venendo a contatto con l'atmosfera diventano incandescenti. Sul posto si sono recati alcuni studiosi.

DOPO LA SENTENZA EMESSA DAL TRIBUNALE DI PALERMO

Entusiastiche accoglienze a Partinico per Dolci, Termini, Speciale e Abbate

Centinaia di lavoratori, di donne, di bambini si sono fatti incontro ieri notte alle automobili. L'assemblea nella Camera del Lavoro - L'incontro di Dolci con i bambini da lui assistiti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARTINICO, 31 — *Danilo Dolci, Salvatore Termini, Ignazio Speciale e Ciccio Abbate sono rientrati alle 22 circa di ieri a Partinico, dopo 54 giorni di ingiusta carcerazione negli squallidi cameroni dell'Ucciardone di Palermo.*

Ho accompagnato i quattro liberati nel loro viaggio di ritorno e ho ripercorso ancora una volta lo stradone ripido del Pioppo e le contrade maledette, i cui nomi evocano foschi delitti, tenebrosi incontri e sanguinose battaglie tra banditi e carabinieri.

Oltrepassato Monreale, ecco a sinistra il cimitero. Tra queste tombe gentilizie, Giuliano usava dare convegno ai notabili della mafia, agli uomini politici che guidavano le sue azioni criminose.

Poco oltre, i fari dell'automobile illuminano, sulla destra, il cancello e i muri della famigerata villa Carolina; le finestre sono sbarrate e intorno tutto tace, ormai. Dai canaloni scoscesi non scendono più banditi armati fino ai denti per prelevare ricchi sequestrati da audaci «picciotti» nelle strade di Palermo o per incontrarsi con grandi protettori, per dividersi il bottino o per ordire congiure e tradimenti.

Ma se è cambiata la facciata, il vecchio mondo, il vecchio costume resiste nelle cose. Il processo a Danilo e agli altri dirigenti politici e sindacali di Partinico si inquadra, sotto certi aspetti, in questa cornice. Fino a quando i braccianti, fino a quando gli intellettuali di Partinico staranno zitti, per le cricche mafiose non c'era nulla da temere. Potevano, quando oltrepassavano il segno, avere qualche seccatura con la polizia, ma tutto, poi, si metteva per il meglio. Il silenzio, l'omertà sono per il vecchio mondo ciò che è l'ossigeno per gli uomini.

Ora questa coltre di omertà è in gran parte saltata in aria. Ma anche per questo, e forse soprattutto per questo, possiamo ora attraversare il sinistro bivio di Giacalone, superare il passo di Renda, inoltrarci negli scuri colli del massiccio di Sagana, scendere a Borgetto, senza più la preoccupazione di incontri non graditi. Oggi, al posto del mitra, si impugnano pale e badili e, in nome della Costituzione, si va a lavorare nelle trazzere, si va avanti ai municipi a chiedere pane e dignità.

Quando imbocchiamo il Corso dei Mille, a Partinico, gruppi di lavoratori, studenti, donne con i bambini in braccio si parano davanti alle nostre macchine.

«Cca sunnu» — grida un ragazzino e subito scoppia un applauso fragoroso. La gente si affaccia ai balconi, sugli usci. I «civili», gli amici del sindaco, i poliziotti escono dai caffè, lasciano per un momento i biliardi e si fanno anche essi sulle porte. Hanno facce scure. «Viva Dolci, viva Termini, viva il PCI, viva la Costituzione» — grida la folla. Le macchine non possono più procedere. Termini, Speciale, Abbate sono costretti a scendere e una folla di amici, di compagni, li sommerge.

«Dov'è Dolci?», chiedono. Dolci non è con noi. Ma non tarderà molto. Prima di lasciare Palermo, ha voluto recarsi a casa dell'avv. Nino Sorgi, per ringraziarlo di quanto aveva fatto per lui.

Intanto, dalle piazze buie e strette, che sboccano sul corso, altra gente accorre, sicchè quando ci avviamo verso la Camera del lavoro, si forma un vero corteo. Lo stanzone dove la sera del 1. febbraio Termini e Dolci diedero le ultime indicazioni per lo sciopero dell'indomani, è traboccante di folla, nonostante l'ora inoltrata. Fuori sventolano la bandiera rossa e quella tricolore. Ai due lati dell'ingresso resistono ancora i manifesti con l'art. 4 della Costituzione, che furono affissi alla vigilia della manifestazione sulla Trazzera Vecchia.

L'entusiasmo, quando entrano i compagni liberati, è indescrivibile. Colo Geraci, uno dei processati a piede libero, grida con tutte le sue forze: «Viva la Costituzione» e nella sala esplode un applauso che si protrae per qualche minuto. Due bambini offrono garofani rossi a Termini, a Speciale, ad Abbate. Poi, tutti e tre parlano all'assemblea; sono commossi e non riescono a dire che poche parole. Ma sono parole semplici, sentite: continueranno ad essere alla testa di tutti i lavoratori e del popolo di Partinico per proseguire la lotta per la libertà e per il lavoro, per scacciare dal municipio le vecchie cricche clericali.

Infine parla Nando Russo, il segretario della Federazione comunista palermitana. Egli sottolinea il significato della vittoria, la sconfitta della polizia e delle forze clericali, la riaffermazione dei diritti costituzionali dei cittadini, solennemente fatta dai giudici contro l'arbitrio e la violenza della gendarmeria.

E' appena sciolta la riunione, quando arriva Danilo Dolci. Centinaia di lavoratori gli si stringono intorno: «Viva Danilu», gridano i ragazzini che lo hanno atteso per tutto il pomeriggio, attraverso le vie sconnesse e fangose del rione Spine Sante; la folla lo accompagna a casa.

Un fetore insopportabile emana dai rigagnoli di acqua lurida, che scorrono in mezzo alle strade; il fango nero schizza sotto i piedi della gente provocando improperi legittimi contro il sindaco e Santi Savarino. La illuminazione è così scarsa che si deve procedere a tentoni. «Ma perchè non viene qui Santi Savarino, prima di scrivere tante fesserie sul suo giornale?» — dice uno della folla.

Quando arriviamo alla casa di Dolci, i bambini da lui raccolti e assistiti sono già a letto; l'applauso del vicinato li sveglia; balzano dalle loro cuccette e si affacciano al balcone: «Daniloooo... Danilooo...», gridano. Lo scrittore risponde con un ampio gesto della mano, chiamandoli tutti per nome.

L'incontro con i vicini, con i collaboratori della sua università popolare è commovente. «Ma picchì l'arristaru? — chiede ancora una vecchia — Non avi fattu mai malu a nuddu... Vidia un picciriddu nudu e lu vistia, si era malatu ci dava li midicini... Chistu è un veru galantomu».

Danilo Dolci rientra nella sua casa. Abbraccia la sua ultima nata, Libera, una bella bambina bionda. Poi si siede e accarezza delicatamente un rametto di fiori di pesco, che i suoi amici gli hanno fatto trovare sul tavolo. I fotografi fermano le ultime felici immagini di questa vicenda.

E' quasi mezzanotte. Ma domani a Partinico non sarà un altro giorno, nè per i lavoratori, nè per i loro sfruttatori. Un capitolo si è chiuso, un altro più ricco di prospettive ha inizio. Lo dicono le cifre dei nuovi iscritti alla sezione comunista, alla sezione socialista, alla Camera del lavoro. Lo dice il nuovo spirito che pervade tutti i lavoratori di Partinico.

Credevano, la polizia e il sindaco, di disperdere i lavoratori, di scardinare le loro organizzazioni politiche e sindacali, arrestando Salvatore Termini e Ignazio Speciale, Dolci e Abate. E' spiegabile dopo la sentenza di ieri la loro amara delusione.

GIUSEPPE SPECIALE

PARTINICO — Il commovente incontro fra Danilo Dolci e i lavoratori di Partinico

Diecimila milioni di utili denunciati dai padroni della Montecatini nel 1955

Il bilancio approvato dagli azionisti del monopolio - La produzione è aumentata del 13% e i salari solo del 4,5
I profitti effettivi si aggirano attorno ai 55 miliardi - La conferenza sui concimi si aprirà a Roma il 7 aprile

La pubblicazione del bilancio della Montecatini, avvenuta in questi giorni, offre campo a molte considerazioni. Uno degli elementi fondamentali che sino ad oggi, ha sempre caratterizzato l'attività della Montecatini è l'andamento economico e produttivo in continua ascesa.

Se si eccettua la produzione dello zolfo, notevolmente diminuita, e quella dei perfosfati, restata stazionaria, tutti gli altri settori hanno registrato aumenti più o meno rilevanti: si va dall'incremento del 5-7% raggiunto nella produzione di pirite, di bauxite, di acido solforico, di alluminio e di zinco, all'incremento del 10-13 % realizzato nella produzione di azoto, di fertilizzanti azotati, di piombo e di energia elettrica, fino agli aumenti notevolissimi della produzione nei settori chimici, del marmo ecc.

Come si vede, quindi, è proseguito anche per il 1955 l'andamento crescente della attività produttiva del gruppo Montecatini. Considerando il complesso delle produzioni di tutti i settori (chimico, minerario, metallurgico, tessile, energia elettrica) si può valutare che l'incremento registrato dall'attività produttiva del gruppo Montecatini sia all'incirca del 13% rispetto al 1954.

E fin qui tutto bene. Lo sviluppo della produzione industriale è uno dei cardini su cui poggia la politica economica rivendicata dalle masse lavoratrici e dal movimento democratico; purchè naturalmente questo sviluppo vada a beneficio di tutto il Paese. Invece anche quest'anno dai risultati positivi dell'aumento della produzione il solo a trarre vantaggio è stato il monopolio.

Che le cose stiano così sono gli stessi dati di bilancio a dimostrarcelo. Di fronte ad un aumento quantitativo della produzione del 13 %, sta un aumento del fatturato del 12,3 %; e se i ricavi della Montecatini sono proseguiti con lo stesso ritmo della produzione, ciò significa che i prezzi di vendita, in media, sono restati stazionari. **Quindi del notevole incremento della produzione non hanno minimamente beneficiato i consumatori.**

Per quanto riguarda i lavoratori occupati nelle fabbriche e negli uffici del gruppo, essi sono aumentati rispetto al 1954 in misura assai modesta. Le spese sostenute complessivamente dalla Montecatini per la manodopera (salari, stipendi, oneri sociali, assistenza, ecc.) sono aumentate soltanto del 4,5 %, di fronte, ripetiamo, ad uno aumento del 13% sia della produzione che del fatturato. **Quindi del notevole incremento della produzione, i lavoratori non soltanto non hanno beneficiato ma hanno anzi dovuto sopportare le conseguenze di un maggiore sfruttamento fisico ed «economico».**

Guardiamo invece un po' gli stessi utili dichiarati, assai inferiori, come si sa ai profitti effettivi: negli ultimi anni essi sono stati:

1947:	1.631	milioni di lire
1948:	3.176	» » »
1949:	3.874	» » »
1950:	4.368	» » »
1951:	7.315	» » »
1952:	7.797	» » »
1953:	8.052	» » »
1954:	8.611	» » »
1955:	10.179	» » »

Nel 1955, cioè, la Montecatini (la sola società madre e non il complesso del gruppo), ha superato per la prima volta il cospicuo livello dei 10 miliardi di utili dichiarati; livello pari a circa due volte e mezza quello del 1950 e superiore del 18 % a quello dell'anno precedente. **L'aumento degli stessi utili dichiarati è stato, quindi, più elevato degli aumenti della produzione e del fatturato: ed è questa la più chiara dimostrazione a vantaggio di chi sia andato esclusivamente l'ottimo andamento della attività produttiva.**

I profitti effettivi poi, sono assai più elevati degli utili dichiarati, e ciò si può rilevare già da una più attenta e approfondita lettura dello stesso bilancio. Ad esempio nella voce «acquisti» sono comprese anche le spese per materie prime e ausiliarie, le quali anzi della voce «acquisti» rappresentano la maggior parte. Poichè le materie prime e ausiliarie sono prodotte in gran parte dalla stessa Montecatini e vengono calcolate in bilancio ai prezzi di mercato, su di esse la società realizza un forte profitto.

In sostanza, si può approssimativamente calcolare che i profitti effettivi realizzati nel 1955 dalla Montecatini (sempre dalla sola società madre) si aggirino intorno ai 55 miliardi di lire.

In questo quadro appare in tutto il suo valore l'iniziativa presa dalla CGIL, dalla FILC e dalle organizzazioni contadine di effettuare una grande campagna per la riduzione del prezzo dei concimi.

E' per affrontare questo serio problema che potrà essere risolto dall'unità degli operai, dei contadini e di tutti i consumatori, che la CGIL, la FILC e le organizzazioni contadine hanno indetto per il 7 e 8 aprile a Roma la Conferenza Nazionale sui Concimi.

Inosservato tra la folla un bandito mascherato

Senza che nessuno badasse a lui il fuorilegge si è dileguato dopo aver rapinato 220.000 lire

TORTONA, 31. — A Garbanta, in Val Grue, sulla montagna Tortonese, alle 21 di ieri un uomo mascherato, approfittando dell'assenza del proprietario Giacomo Casella, entrava nella tabaccheria centrale del paese per asportare i denari custoditi nel cassetto.

In questo atteggiamento veniva sorpreso dalla vecchia suocera del Casella e dalla figlioletta dello stesso di sei anni, che davano l'allarme.

Il ladro si impadroniva di circa 220.000 lire e poi tranquillamente usciva sulla strada principale del paese, sempre mascherato, passava in mezzo alla gente e deviava verso la circonvallazione dileguandosi per la campagna.

Il vigile Scarpa vuol tornare alla T.V.

VENEZIA, 31. — Il vigile urbano Giovanni Scarpa, l'appassionato di storia romana bocciato alla 18 edizione di «Lascia o raddoppia», ha presentato ricorso alla T.V. per essere riammesso in gara, sostenendo che la domanda rivoltagli era inesatta.

La domanda, come si ricorderà, era la seguente: «Nel 138 a.C. un re asiatico lasciò per testamento il proprio regno al popolo romano. Chi era questo sovrano e quale era il suo regno?».

Lo Scarpa indicò il regno in quello di Pergamo, e fu bocciato.

Ora, nel suo ricorso, lo Scarpa scrive: «Mi arrivano da tutta Italia lettere di protesta perchè la domanda formulata dal presentatore signor Mike Bongiorno non è esatta. Attalo III, re di Pergamo, ha lasciato il suo regno ai romani nel 133 a.C. e non nel 138. Questi cinque anni di differenza sono stati sufficienti a confondermi le idee e a non richiamare alla mia memoria il re Attalo III. Pertanto, in considerazione anche che ho risposto a metà del quesito, prego considerare nulla la domanda e volermi riammettere

Un giovane colono impazzito fa strage della famiglia e si uccide

La tragedia, avvenuta a Campomarino in provincia di Campobasso, è stata scoperta solo ieri — Una lettera del folle

CAMPOBASSO, 31. — Soltanto oggi si è avuta notizia di una tragedia che ha distrutto una intera famiglia a Campomarino, in provincia di Campobasso. Da qualche giorno gli abitanti del paese avevano notato la scomparsa dei componenti della famiglia del colono 27enne Walter Rampelli, da Ravenna. Poichè non risultava che i Rampelli avevano lasciato il paese, non tardò a farsi strada il sospetto che qualcosa di grave fosse accaduto nella casa da loro abitata. Il sospetto si è tramutato in certezza allorchè i carabinieri hanno forzato la porta della masseria abitata dai Rampelli. All'interno della stanza da letto hanno trovato infatti tre cadaveri: il capofamiglia Walter Rampelli, la moglie Maria Bussoli e il figlioletto Alessandro, di 2 anni. Poco distante i carabinieri hanno trovato una lettera di pugno del Rampelli, in cui è detto che avrebbe compiuto la strage convinto dell'infedeltà della moglie.

La tragedia, secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, è avvenuta nel cuor della notte: il Rampelli, dopo aver ucciso a colpi di fucile la moglie e il figlioletto immersi nel sonno, si è tolto la vita con la stessa arma.

Il Rampelli, nativo di Bagnocavallo di Ravenna, era uno dei tanti militari sbandati che durante l'ultimo conflitto era rimasto bloccato nel Molise. Quattro o cinque anni or sono una sua fotografia era comparsa su un settimanale illustrato nella rubrica: «chi l'ha visto?», fattavi inserire dalla vecchia madre che di lui non aveva più notizie. Furono gli abitanti di Campomarino che, riconoscendo nella fotografia il Rampelli, avvertirono la povera mamma, la quale da Ravenna si precipitò all'ospedale di Termoli, dove in quei giorni il Rampelli era ricoverato. Il figlio non mostrò di riconoscere la madre, dando i primi segni di squilibrio mentale.

Egli ha compiuto la strage con la massima freddezza, provvedendo a foraggiare abbondantemente gli animali nella stalla e barricando quindi la porta di casa con ogni cura.

LA «PRAVDA»

(Continuazione dalla 1 pagina)

che quella dei socialisti, e conduce in definitiva ad un rafforzamento delle posizioni di tutta la classe operaia nel paese. Oggi — scrive ancora la *Pravda* — molte barriere che in tanti paesi dividono i due partiti, cadono, sia pur lentamente, ma in modo sicuro; spariscono gli ostacoli sulla via di una comune avanzata di tutti i reparti dell'esercito internazionale dei lavoratori». Per questo occorre innanzi tutto liquidare il vecchio mito reazionario della «cortina di ferro»; vengano, dunque, i militanti socialdemocratici e sindacali a rendersi personalmente conto della realtà sovietica e a prendere un diretto contatto con gli uomini dell'URSS.

Nella socialdemocrazia europea indubbiamente si delinea la tendenza a riconsiderare i rapporti con la classe operaia sovietica e il suo partito: le recenti posizioni prese dai laburisti inglesi e dalla S.F.I.O. francese al pari del convegno ultimo della II Internazionale a Zurigo, ce ne offrono la conferma. Comincia insomma a rafforzarsi la coscienza degli interessi che i lavoratori di tutto il mondo hanno in comune. Si tratta, quindi, di trovare i punti di contatto e una base d'intesa.

Questioni su cui esistono opinioni diverse ce ne sono, e vanno certamente discusse. Ma vi sono anche punti di contatto. «Lo scambio di idee su questi punti — chiede la *Pravda* — non potrebbe fornire la base per un accordo, innanzi tutto, su certi problemi quali la distensione, il disarmo, la proibizione delle armi atomiche e la creazione di un efficace controllo internazionale, la formazione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa e la riunificazione della Germania su una base pacifica e democratica?».

Così pure, perchè non dovrebbe realizzarsi un accordo sulle rivendicazioni economiche della classe operaia?

E, infine, adesso si delineano nuove possibilità di collaborazione anche per raggiungere gli scopi ultimi del proletariato: con i nuovi rapporti di forze nel mondo, vie molteplici possono ormai portare al socialismo.

Questo l'articolo della *Pravda*. Esso avrà certamente un'eco all'ovest. Che lo si voglia o no, le idee del Congresso di febbraio dominano oggi la scena politica mondiale. La speculazione scandalistica dell'avversario presto sfumerà, mentre le idee resteranno.

Il direttore della «Notte» sottoposto a procedura disciplinare

La Commissione unica per la tenuta degli albi professionali dei giornalisti e la disciplina degli iscritti si è occupata della recente pubblicazione sul quotidiano milanese "La Notte" di articoli che rivelavano questioni private della famiglia Bolognani, e che hanno suscitato proteste in ogni ambiente.

Accertato che i due firmatari degli scritti relativi al succennato episodio su "La Notte" non appartengono agli albi professionali dei giornalisti, la C. U. ha deliberato di applicare al direttore responsabile del giornale la procedura disciplinare prevista dagli artt. 11 e 12 della legge istitutiva dell'albo. La Commissione unica pertanto ha dato inizio alla relativa istruttoria contestando al direttore i fatti addebitatigli e invitandolo a presentare le sue giustificazioni.

Sulla «Gazzetta Ufficiale» le norme sugli infortuni

Un supplemento della Gazzetta Ufficiale di ieri reca il decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164, contenente le norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni.

Il cattivo tempo non ha frenato l'esodo per le feste di Pasqua

Decine di migliaia di cittadini si sono già riversati al mare o in campagna — Enorme afflusso di stranieri in tutte le città — Due clamorosi «pesci d'aprile» a Milano e a Napoli

Il tempo incerto e le perturbazioni atmosferiche verificatesi in questi due ultimi giorni in numerose zone d'Italia non hanno frenato l'esodo delle feste di Pasqua. Nonostante i meteorologi prevedessero ieri nuvolosità intense con precipitazioni specie sul Piemonte, la Liguria e le regioni del versante tirrenico e una lieve diminuzione della temperatura specialmente sulle regioni del versante adriatico, le prenotazioni per le gite, la vendita dei biglietti ferroviari dimostrano che, almeno nelle grandi città, le partenze saranno imponenti.

Enorme è pure l'afflusso dei turisti stranieri. Negli ultimi tre giorni al valico del Brennero sono transitati migliaia di stranieri: nella sola giornata di ieri hanno varcato il confine 2345 automobili con oltre diecimila persone a bordo. Per ferrovia sono entrati, nelle ultime 24 ore otto treni speciali.

A Venezia, il movimento dei turisti ha assunto in questi giorni proporzioni ancora più imponenti di quelle del 1955. Secondo i calcoli degli uffici e delle agenzie l'afflusso degli ospiti ha già superato del 20 per cento le cifre dell'anno scorso.

Anche se il cielo era coperto, in Riviera e a Genova si è intensificato l'arrivo dei gitanti. Per oggi e domani è stato annunciato il «tutto esaurito» negli alberghi. Sui laghi, dove ampie schiarite hanno fatto tornare a splendere il sole, cominciano a sorgere campeggi improvvisati perchè gli alberghi e le pensioni sono stracolme. Sul lago Maggiore si è ripetuto il tradizionale afflusso di turisti italiani e stranieri.

La vigilia di Pasqua ha riservato, invece, un tempo alquanto incerto alle migliaia di gitanti che si sono riversati in Val d'Aosta per trascorrere le feste sui campi da sci.

Anche a Firenze notevole è stata l'affluenza degli stranieri: particolarmente numerose le comitive francesi e tedesche. Migliaia di persone hanno partecipato in piazza del Duomo al tradizionale «scoppio del carro» che, per la prima volta, in armonia con la nuova liturgia adottata dalla chiesa, è avvenuto ieri sera.

Il fatto che Pasqua questo anno coincide con il primo d'aprile ha dato — con le tradizionali burle — un particolare aspetto alla festività.

A Milano un pesce d'aprile alla cittadinanza è andato in fumo per un imprevisto contrattempo. Alcuni buontemponi avevano fatto distribuire a migliaia di cittadini, nelle rispettive portinerie, un invito da parte di una nota azienda dolciaria milanese a trovarsi questa mattina in un cinematografo del centro dove, dopo la proiezione gratuita di un film a tutti i bambini, sarebbe stato distribuito a scopo di propaganda un grosso uovo di cioccolato di produzione della ditta.

Ma per fatalità una delle cartoline è stata indirizzata a una impiegata della fabbrica, la quale rendeva edotto il direttore che provvedeva a rendere pubblico che si trattava di una burla.

A Napoli un «pesce» è stato organizzato in anticipo da un quotidiano napoletano. Il giornale ha infatti pubblicato nella prima pagina della sua ultima edizione di ieri, con grossi titoli la notizia che alle 21.30 la Bolognani, Totò e Mike Bongiorno sarebbero stati ricevuti al Circolo della stampa nella villa comunale. All'ora indicata il Circolo era affollato di soci, mentre fuori alcune centinaia di persone tentavano di penetrare nei locali. E' stato necessario lo intervento della polizia.

Primo aiuto
I bambini necessitano di cura costante
Graffiature, tagli, scottature e scottature presto sapperano
Il miglior primo aiuto è l'UNGUENTO FOSTER
in tutte le farmacie

FALEGNAMI!
COMBINATA UNIVERSALE "L'ARTIGIANA SUPER C." ◆ SEGA A NASTRO "CENTAURO"
Le macchine più vendute - Consegne pronte
Forniture complete per grandi industrie. Agenti di vendita in tutta Italia
AMIGO & C. - Via dei Marsi, 65 - Roma - Tel. 491.378

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama Gennaro Miano via Chiaia 238 Napoli

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO Riparazioni espresse orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 20. Pulizia elettrica Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti, vastissimo assortimento centurini per orologi

ANGELI AI BAULLARI 139 - BORSETTE RETTILE PELLE RAFFIA, VIMINI, VALIGIE, BAULI, ARTICOLI REGALO - NOSTRA FABBRICAZIONE.

7) OCCASIONI L. 12

ALT!!! MIRACOLO!!! Solo da «SCHIAVONE» - Montebello 88 orologi oro 7000- metallo 3000 Catenine - Fedi ecc oro diciottokarati seicentolireggrammo vastissimo assortimento

KANAK reparto motonautica - Cantiere Navale Chiavari. I migliori motoscafi. Qualità marine. Doppio fasciame. ASSISTENZA. Utility - Slalom - BARBAGATTO - Paolo Emilio 22 32.828

KANAK reparto motonautica - Cruiser da metri sei a metri diciotto - Corvetta - Supercorvetta - Olivetta - Riviera, Paraggina - Motori Diesel auto benzina - ASSISTENZA.

KANAK reparto televisivo - ogni migliore marca italiana straniera - Marelli - Phonola - Philips - Braum - Schaub - Lorenz - West - Rateizzazione senza interessi - Sconti importanti per contanti - Assistenza veramente tecnica

KANAK - Reparto elettrodomestici. Frigoriferi - Lavatrici - Cucine - Sconti contanti. Rateizzazione senza interessi - Visitateci - Paolo Emilio 22 - 32.828 Colarienzo

12) MATRIMONIALI L. 12

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima - Vaste possibilità. Indirizzare «CESI» - Casella postale 7117 - Roma

23) ARTIGIANATO L. 12

ABBELLIAMO arredamenti rifiniamo prodotto americano camere millecinquecento lire. Ferrati - Bucciaranzo - Verniciature «Casanuova» (776-707).